

IL BATTESIMO DEL SIGNORE

7 gennaio 2018

**TU SEI IL FIGLIO MIO, L'AMATO:
IN TE HO POSTO
IL MIO COMPIACIMENTO**

**Assetati,
Venite all'acqua!
Cercate il Signore!
Porgete l'orecchio
e Ascoltatevi!**

Gesù è il Figlio prediletto del Padre, tali diventiamo noi nel dono del Battesimo.

Cristiano, diventa, allora, ciò che sei, e vivi il tuo Battesimo nella bellezza e fecondità della Sua grazia.

Il Battesimo di Gesù al Giordano, lo Spirito Santo che discende su di Lui, la voce del Padre che lo proclama Figlio Suo prediletto è rivelazione della Sua vera Identità e della Sua Missione: il Figlio di Dio mandato a dare la Sua vita per noi.

Figli nel Figlio, amati e prediletti come il Figlio e questo Suo amore - come le Sue promesse - è unico, irreversibile e irrevocabile (I doni e la chiamata di Dio sono *irrevocabili*, Rm 11,29).

Gesù si è immerso nella nostra misera condizione ferita a morte dal peccato, Egli, però, non ha condiviso il nostro peccato. Ma, allora, perché lo ha fatto? Matteo 3,15 ci lascia rispondere da Gesù stesso che spiega: "conviene che così adempiamo ogni giustizia". Marco non ci dice quello che Gesù pensa o il motivo per cui era andato a farsi battezzare. Egli non spiega, racconta: Gesù, il più grande, Colui che immergerà l'umanità nello Spirito di Dio, si immerge nella storia dell'Umanità. Lo fa come una persona qualsiasi che viene da una terra non rinomata e come tutti, senza distinguersi, riceve il Battesimo di Giovanni. Questo è il grande mistero da accogliere e contemplare!

Tu chi sei? Se sono figlio, devo vivere da figlio, come il Figlio amato nel Quale il Padre si è compiaciuto e noi siamo stati resi figli ed eredi della Sua gloria e della Sua luce.

Oggi celebriamo la terza manifestazione del Figlio di Dio: ai pastori (Natale), ai Magi e alle genti (Epifania), e oggi, nel Suo Battesimo, nel quale lo Spirito Santo è disceso verso di Lui e la voce del Padre Lo ha presentato Figlio Suo amato e

Salvatore di tutti gli uomini chiamati in/per/con Lui ad essere e vivere da figli per essere eredi con Lui nella gloria e nella vita eterna.

Vivere da figlio è compiere la volontà di Dio Padre, vivere in comunione e sempre in obbedienza amorevole, fedele e filiale con Lui e compiere in tutto la Sua volontà salvifica e redentiva a nostro favore e per la nostra salvezza.



Prima Lettura Isaia 55,1-11 **O voi tutti assetati, venite all'acqua.**

Porgete l'orecchio, ascoltatevi e vivrete. Cercate il Signore mentre si fa trovare.

Il Profeta (*Secondo Isaia*), dopo aver annunciato, in nome del Signore, la liberazione dall'esilio di Babilonia, per mezzo dell'editto di Ciro, ora, sempre a nome del Signore, annuncia il ritorno in patria e promette pienezza di vita e abbondanza di doni attraverso imperativi vitali (venite, comprate, mangiate, ascoltatevi, porgete l'orecchio) che se accolti ed eseguiti, dall'esilio e schiavitù, passeranno al possesso di una patria e vera libertà, dalla sete e dalla fame, all'abbondanza di acqua, pane, vino, latte, 'cose buone e cibi succulenti', il tutto senza spendere nulla! Tutto è dono di Dio.

Voi che venite e che ascoltate, vivrete una vita piena, fondata sulla Mia alleanza eterna, arricchita dall'abbondanza dei Miei doni e di tutti 'i favori (grazie) assicurati a Davide che ho costituito Mio testimone fra i popoli e principe e sovrano sulle nazioni' (vv 3-4).

Perciò, anche Israele, ricolmato delle stesse 'grazie' concesse da Dio a Davide, è chiamato ad essere testimone della gloria del Signore tra i popoli e le nazioni che non ti conoscevano e ora, 'a causa del tuo Signore', accorreranno a te. Per essere testimone fedele e coerente fra le nazioni, Israele deve cercare, ascoltare il Signore: gli empi e gli iniqui, si convertano e ritornino al Signore Dio che 'avrà misericordia' e li perdonerà 'largamente'. La conversione sarà completa solo quando i vostri pensieri saranno modellati sui Miei e le vostre vie finalmente combaceranno con

le Mie, che sovrastano le vostre come il cielo sovrasta la terra (vv 5-9).

Tutta questa pienezza e abbondanza, che il Signore Dio offre al Suo popolo, attraverso i Suoi doni, la misericordia e il perdono, ora 'dipende' dall'accoglienza e dall'esecuzione dei Suoi imperativi: *Venite, Cercate, Porgete* l'orecchio, *Ascoltate* e *Vivrete!* Perché la Mia Parola produce ciò che dice e realizza il fine per cui è stata pronunciata. Come la pioggia, infatti, scende per liberare la terra dalla sua aridità e improduttività, rendendola feconda e facendo germogliare il seme, crescere la pianta e maturare i suoi frutti perché tutti abbiano pane da mangiare e altri semi da seminare così la Mia Parola. Il paragone con la pioggia è per farci comprendere da ciò che possiamo sperimentare nella natura, ma la potenza della Parola di Dio, la supera e la sovrasta infinitamente: quella di Dio è Parola-Dabar che ricrea, redime e salva e mai potrà essere 'senza effetto', cioè, 'opera' infallibilmente 'ciò che Dio desidera' e compie efficacemente tutto 'ciò per cui l'ha mandata' (vv 10-11)

Salmo Is 12,2.4-6 **Attingeremo con gioia alle sorgenti della salvezza**

Ecco Dio è la mia salvezza, io avrò fiducia, non avrò timore, perché mia forza e mio canto è il Signore; Egli è la mia salvezza.

Rendete grazie al Signore e invocate il Suo nome, proclamate fra i popoli le Sue opere, fate ricordare che il Suo nome è sublime.

Cantate inni al Signore, perché ha fatto cose eccelse, le conosca tutta la terra.

Canta ed esulta, tu che abiti in Sion, perché grande in mezzo a te è il santo di Israele.

Inno e canto gioioso di rendimento di grazie a Dio misericordioso e pietoso che invece di rispondere con la 'collera' merita dalle nostre iniquità e infedeltà, Egli si manifesta addirittura come nostro 'Consolatore' (v 1), e noi così, aprendoci alla fiducia e confidenza, possiamo proclamarlo nostra 'salvezza', nostra 'forza' e nostro 'canto' (v 2). Gli imperativi che seguono invitano tutti a lodare il Signore, ad invocare il Suo 'Nome sublime', a manifestare e a proclamare tra i



popoli le Sue meraviglie operate in/per noi, e a cantare ed esultare di gioia con Sion per quanto ha operato il Signore in e per lei e nei suoi abitanti (vv 3-6).

Seconda Lettura I Gv 5,1-9

L'amore di Dio consiste nell'osservare i Suoi comandamenti, che non sono gravosi

Giovanni scrive questa Lettera circolare alla comunità della provincia romana di Asia, nell'attuale Turchia, per affermare l'inscindibile legame del nostro essere figli di Dio con la necessità di osservare i Suoi comandamenti, che si riassumono nell'unico comandamento dell'amore verso Dio e verso i fratelli. Nel brano di oggi, vivere da figli di Dio, è camminare nella luce del Suo Figlio, 'rompendo con il peccato' e osservando i Suoi comandamenti, soprattutto quello della carità, 'guardandosi dal mondo e dai falsi profeti', gli 'anticristi', con la grazia e l'arma della fede, facendo ritorno alle fonti della carità, Dio amore, e ripartendo dalla fonte della fede: 'chiunque crede che Gesù è il Cristo, è stato generato da Dio' (5,1a).

La fonte dell'amore e della fede è Dio Amore nel Suo Figlio Benedetto Gesù Cristo che ha vinto il mondo, il peccato e la morte.

'Chi ama colui che ha generato, ama anche chi da Lui è stato generato' (v 1b). Viviamo da figli, dunque, quando amiamo Dio e crediamo che Gesù Cristo è stato generato da Dio ed è stato mandato a noi per la nostra salvezza e mettiamo in pratica i Suoi comandamenti, che non sono un peso, ma ci permettono di vivere da figli fedeli al Suo amore e ai Suoi progetti di pace e di felicità

vera e duratura per noi, resi Suoi figli nel Figlio che 'è venuto con acqua e sangue', per dare la Sua vita per noi. 'Acqua e sangue' sono gli elementi sgorgati dal Suo cuore trafitto sulla croce.

È lo Spirito Santo a dare testimonianza e a garantire la verità della fede e la fedeltà all'osservanza dei Suoi comandamenti e il fondamento – verifica, dunque, del nostro amore verso Dio è l'osservanza dei Suoi comandamenti che si concretizzano nell'amore verso

i fratelli e la fede in Gesù Cristo, Figlio di Dio, e nostro Redentore e Salvatore, venuto nella

carne, battezzato nello Spirito Santo, proclamato Figlio dal Padre e Suo compiacimento, ed ha effuso sulla croce sangue ed acqua dal Suo costato squarciato.

Vangelo Mc 1,7-11 **Tu sei il Figlio Mio, l'Amato: in Te ho posto il Mio compiacimento**

È il testo di Marco che ci ha presentato, nella seconda domenica di Avvento: la missione di Giovanni, il precursore che ha confessato che chi 'viene' dopo di me, è più forte di me, perché io non sono degno neanche di slegare i lacci dei Suoi sandali e perché io vi battezzo con acqua, Egli vi battezzerà in Spirito Santo' (vv 7-8). Io, Giovanni, precursore, voce, lampada, battezzo in acqua, compio solo un rito di purificazione, Chi viene battezzato in Spirito Santo e salva. Io v'immergo nell'acqua, Egli nello Spirito Santo di Dio, io compio un rito, insieme con Lui intervengono lo Spirito Santo e il Padre a ricolmare l'umanità della Sua presenza redentiva e salvifica.

Giovanni annuncia la venuta di Uno più forte di lui! E non dice 'poco', se pensiamo alla grande fama ed ammirazione che godeva presso le folle che andavano da lui, si facevano battezzare e confessavano i peccati (Mc 1,5)!

Negli altri *tre versetti seguenti* (vv 9-11) completa il suo annuncio e la sua testimonianza con questi efficaci e fondativi passaggi: il Battesimo di Gesù (v 9), la discesa dello Spirito Santo su di Lui (v 10), la Voce proclamante e rivelante di Dio (v 11).

Gesù venne da Nazareth di Galilea, fu battezzato nel Giordano dal Battista, i cieli si squarciano per farci vedere lo 'Spirito Santo discendere verso di Lui' e per farci udire la voce del Padre: 'Tu sei il Figlio Mio, l'Amato e il Mio compiacimento'.

Venne da Nazareth, luogo sconosciuto, si mette in fila con quelli che hanno commesso i peccati e li confessano nel Battesimo di penitenza e di purificazione attraverso il segno dell'acqua, si immerge nella nostra miseria per condividere la nostra umanità ferita e aprirla al cielo che sia apre allo Spirito che discende e alla salvezza di quella Voce che nel Figlio amato vuole salvare tutti i Suoi figli.

Vide lo Spirito e Sentì la Voce del Padre

Vedere e udire sono i verbi della rivelazione di Dio e del Suo progetto. La discesa dello Spirito Santo verso Gesù, e nella Sua umanità, verso di noi tutti!

Dio risponde al grido del profeta: 'se tu squarciassi i cieli e scendessi!' (Is 63:19b: prima domenica di Avvento) e Gesù vide il cielo squarciarsi e 'Lo Spirito discendere verso di Lui, come una colomba' (v 10).

Ora, Gesù, il Figlio di Dio e Figlio dell'Uomo è ricolmo dello Spirito di Dio e della Sua potenza e vita.

E la **Voce** di Dio, Creatore e Padre, che Lo consacra e Lo rivela quale Egli è veramente: 'Tu sei il Figlio Mio, l'Amato: in Te ho posto il Mio compiacimento' (v 11).

Gesù non è solo uno dei figli di Dio (come sono detti tutti coloro che tengono una particolare relazione con Lui: angeli, alcuni giudici e profeti e re particolarmente giusti, e lo stesso popolo d'Israele, ma è 'il Figlio, quello amato' e 'prediletto' in modo esclusivo. Anche qui, Marco *non spiega e non commenta*, registra semplicemente la Parola-Voce di Dio che *squarcia i cieli per rivelarci* definitivamente chi è Gesù: è Suo Figlio, quello amato, nel Quale è ogni sua compiacenza, a noi mandato e per noi sacrificato! Dovremo attendere la Trasfigurazione per comprendere in che cosa consiste la Missione alla quale oggi è consacrato tra i peccatori nelle acque del Giordano con lo Spirito che scende verso di Lui e la voce del Padre, oggi, gli affida: il Suo essere

figlio, prediletto e amato è legato alla Sua morte, per la nostra redenzione, riscatto e salvezza per noi.

La pagina del Vangelo di Marco, oggi, ci porta a trent'anni circa dopo Natale ed Epifania: quel Bambino in fasce e deposto in una mangiatoia, cercato, trovato da pastori e dai re Magi e adorato, oggi Lo

incontriamo sulle rive del Giordano in fila e mischiato con tutti i peccatori venuti da Giovanni per essere battezzati con l'acqua; insieme con



loro s'immerge e riemerge pieno di Spirito Santo e viene consacrato dal Padre Suo come nostro Redentore e Salvatore.

A Noi, oggi, è data piena Rivelazione di questo Uomo all'apparenza e nei comportamenti comune e normale: in questa carne umana vive il Figlio di Dio in rapporto intimo ed unico con il Padre e nel Quale è presente lo Spirito di Dio, forza vitale e vivificante con/in cui immergerà il mondo dei peccatori e lo farà riemergere e rinascere quali figli, anch'essi amati prediletti in Lui, Figlio amato e prediletto.

Il Verbo che *si fa carne*, Dio che *si fa uomo*, il Figlio di Dio, oggi, ci chiede di continuarLo a *cercare fra gli uomini*, perché non solo si è fatto uomo, ma *rimane fra gli uomini*.

Altre riflessioni

Prima Lettura:

Il Signore nel brano profetico, si presenta come un banditore che passa per le nostre vie e un venditore porta a porta, assicurando l'ottima qualità delle sue merci: tutte cose solo buone e cibi succulenti, tutte necessarie e indispensabili come l'acqua, il pane, insieme al vino e al latte. Ma ecco la grande novità: Egli non vende, ma regala i suoi beni. Offre a tutto il popolo, *gratis*, l'Alleanza con Lui, tutti i beni e la pienezza di vita: **'Ascoltate, Venite a Me e Voi Vivrete'!**

Gli esiliati si erano convinti che la loro rovina era stata causata dalla loro infedeltà all'Alleanza. Ora, si sentono offrire da Dio stesso in persona un'Alleanza nuova e diversa dalla precedente per due motivi: questa volta, il soggetto non è più Davide e la sua discendenza, ma tutto il Popolo; in più, sarà un'Alleanza universale, perché Israele è chiamato ad essere Principe delle Nazioni *'a causa del Signore, suo Dio che lo onora'* (vv 4-5).

Questa Promessa è *gratuita*: Israele deve solo decidersi ad ascoltare il suo Signore e far ritorno a Lui, con tutto il suo cuore. L'essersi *allontanati* dal Signore era stata la causa dell'esilio umiliante e deprimente, il *ritorno* a Dio ricondurrà Israele alla *Terra Promessa*.



Seconda Lettura:

Tutti coloro che credono che Gesù è il Cristo e Figlio di Dio, sono generati da Dio: e non si può amare Colui che genera senza amare coloro che da Lui sono generati (vv 1-2).

Chi non ama i propri fratelli, che sono figli di Dio, e non osserva i Suoi comandamenti, non può affermare di amare Dio (v 3).

La necessità di **credere in Gesù Cristo** non solo giustifica e fonda l'amore per i fratelli, ma è questa 'nostra fede' che vince e sconfigge il mondo (v 4).

Per sconfiggere definitivamente il 'mondo' ci è richiesta una fede integra nel mistero di Gesù, Figlio di Dio, venuto a salvarci 'con acqua e sangue' (vv 5-6), mediante, cioè, la Sua incarnazione, passione, morte e risurrezione.

Questa fede totale è dono di Dio e può essere accolta solo attraverso *'lo Spirito che rende testimonianza perché lo Spirito è la verità'* (v 6a-9).

Vangelo:

L'immersione di Gesù e la Sua emersione dall'acqua prefigurano il compimento della Sua missione: la Sua Passione, Morte e Risurrezione.

Nel Suo entrare **scendere** nelle acque, Gesù penetra nell'abisso e percorre le profondità tenebrose del nostro peccato e della morte.

Nell'uscire **emergere** dall'acqua, Egli riceve lo Spirito, la vita del Padre che comunica ad ogni battezzato nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.

Per questo, Egli, nella Sua evangelizzazione, annuncerà la Sua Passione e Morte come un *Battesimo* da ricevere (Mc 10,38-39).

Infine, **l'immagine della colomba**, con cui si raffigura la discesa dello Spirito verso Gesù, si riferisce biblicamente ritorno della colomba sull'Arca per annunciare che diluvio devastatore, insieme alle sue acque distruttive e caotiche, è finalmente terminato! *Scendendo* su Gesù manifesta la *forza* e la *potenza divina* con cui Egli 'toglie' il male, per ricreare un nuovo mondo, liberato dal caos del peccato e della morte, e un futuro di vita e di pace.